



L'OMELIA

Il presidente della Cei a vescovi e sacerdoti: testimoniamo gioia
 Ieri mattina alle 11 monsignor Angelo Bagnasco, presidente della Cei, ha celebrato una Messa nella basilica di Loreto con i sacerdoti e i vescovi presenti. Dall'arcivescovo di Genova ai confratelli l'invito ad essere «la parte avanzata del cuore di Dio nella preghiera», perché l'evento dell'Agorà «possa lasciare un segno nel cuore dei nostri ragazzi, nelle nostre diocesi, nel nostro Paese». «Come pastori - ha continuato nell'omelia - vogliamo essere per i nostri giovani messaggeri di un grande segreto: il segreto della felicità, della pienezza del cuore, per corrispondere al desiderio di bellezza e infinito che è presente nel cuore di ogni uomo. Siamo testimoni - ha concluso - sempre più convinti, gioiosi ed entusiasti: non è questione di età, ma di animo».

Bagnasco ospite a Tv7 «legge» l'evento: i giovani sono qui perché ricchi di ideali

DI MIRELLA POGGIALINI

È «contraddizione» la parola-chiave sulla quale Gianni Riotta ha impostato, nel Tv7 di Raiuno venerdì sera, la sua intervista all'arcivescovo Angelo Bagnasco, presente a Loreto in occasione del raduno di Agorà 2007. Contraddizioni, riflette, che sono nel mondo giovanile e nella Chiesa stessa: quelle contraddizioni che rendono fragile, a volte, il mondo giovanile esperto a influssi molteplici e contrastanti. E mentre i giovani di cui si parla, nella piazza, ballano e ridono, l'arcivescovo e presidente

della Cei esprime con pacata fermezza la sua convinzione nella grande ricchezza di fermenti e di ideali che i giovani hanno in cuore. Rifacendosi alla sua lunga esperienza fra i boy-scout e gli universitari cattolici, monsignor Bagnasco osserva che c'è ora un'eccessiva esasperazione dell'attenzione verso gli aspetti patologici manifestati da alcuni, a detrimento di una considerazione positiva di valori e tensioni che i giovani nutrono intatti. «È necessario, tuttavia, - precisa - proporre loro comportamenti di alto profilo con i quali presen-

tere il bene»: che è un modo di additare a chi giovane non è più, ma dei giovani è responsabile, l'inderogabilità di esempi forti e sani a cui essi possano richiamarsi. E se Riotta oppone che nella Chiesa ora ci sono più anziani, che il mondo non è compatto nella sua unità di propositi, l'arcivescovo risponde che il procedimento della gradualità a cui la Chiesa si è sempre ispirata, è più che mai opportuno: gradualità che sani le contraddizioni in un'opera che confidi nella grazia di Dio e nell'istinto del bene. Una conversazione breve ma intensa, in cui giornalismo



e dottrina, interesse e competenza si intrecciano in cordiale e pieno rapporto: giornalismo televisivo, certo, ma anche il senso di un reciproco rispetto e di un'umanità intessuta di fervore e di fiducia. Poi la parola passa a padre

Bossi, reduce sereno dall'esperienza del sequestro: Aldo Maria Valli fa da tramite, la pacatezza apre alla confidenza. Gli incontri dell'Agorà sono incontri sereni ed è positivo che la tv offra a tutti questa ondata di pace.

LA VEGLIA DI MONTORSO

Un percorso attraverso Maria, la vocazione, l'Eucaristia, il dialogo ecumenico, l'affettività, il rispetto del Creato...

Le otto fontane luci nella notte di meditazione

DAL NOSTRO INVIATO A LORETO
 GIANNI SANTAMARIA

Fari accesi che squarciano la notte. E materializzano luoghi nel luogo dell'incontro. Punti luminosi d'attrazione. Le hanno chiamate «Fontane di luce», gli organizzatori dell'Agorà dei giovani. E nel dopo-veglia con il Papa, in attesa delle lodi del mattino e della messa di questa mattina, hanno zampillato per i giovani. Erano otto questi luoghi, distribuiti ad emiciclo nel fondovalle di Montorso. Il principale era dedicato alla riconciliazione, sacramento al quale è stato dato ampio spazio nei giorni di Loreto 2007. E i ragazzi si sono fatti coinvolgere dal richiamo dei cento confessionali disposti in circolo sull'esempio della Gmg di Roma e delle confessioni al Circo Massimo. Ad accogliere i penitenti in calzoni corti e maglietta sono stati 200 sacerdoti. Ma i ragazzi che hanno approfittato della notte, del momento di oscurità del cielo e dell'anima per trovare, sull'esempio dei grandi mistici, spiragli di luce, sono stati metaforicamente condotti per mano in un percorso che scaturiva dall'ascolto del Vangelo dell'Annunciazione. A commentarlo per i loro coetanei ragazzi opportunamente formati e inseriti in un gruppo dal nome eloquente: «Giovani e Riconciliazione», che animava le varie fontane. «Anche il testo della preghiera del penitente, che ha sostituito il tradizionale atto di dolore, è stato formulato assieme a loro, ispirandosi al mistero dell'Annunciazione», spiega don Luca Ferrari, responsabile per le confessioni dell'Agorà. La spianata di Montorso ieri notte non si è trasformata, però, soltanto in un enorme confessionale a cielo aperto. I giovani hanno potuto seguire un itinerario sotto le stelle di Loreto. Dei veri

«laboratori» di ascolto e riflessione. Come la fontana dell'Ascolto alla quale i ragazzi si sono avvicinati per trovare qualcuno con cui condividere dubbi, situazioni di difficoltà. Oppure la fontana dell'Amore vero. Si sono accostati a essa i giovani che vivono l'esperienza del fidanzamento, ma anche chi nutre dubbi sulla posizione della Chiesa in materia di sessualità. Presso le fontane della Vocazione, dell'Eucaristia e del Dialogo si sono ritrovati i giovani che desideravano meditare sulla scelta della consacrazione personale, volevano adorare il Santissimo (ma anche ascoltare brani della Scrittura o accendere un lumino) o approfondire il cammino di riconciliazione tra cristiani verso un'unità anche visibile. Tutto lo

spettro del vissuto quotidiano che si era espresso negli ambiti del convegno di Verona più i temi classici dell'impegno cristiano nell'ecumene e nel mondo. Non è un caso che una fontana sia stata dedicata al Creato. Ieri, infatti, la Chiesa italiana celebrava la sua giornata sul tema. E la fontana non poteva essere metafora più azzeccata visto che il tema è quello dell'equa distribuzione dell'acqua. Un tema sul quale i giovani hanno potuto riflettere grazie al vademecum cartaceo, che riportava il messaggio della Commissione Cei per la Giustizia la pace e la salvaguardia del creato. Infine, ma era il primo della serie che poteva essere visitato (l'itinerario era comunque libero e non prevedeva né priorità né obblighi), il luogo dedicato alla fontana di Maria. Non poteva che essere così qui a Loreto. Una riproduzione della Santa Casa è stata messa disposizione dei giovani che hanno attaccato fiammelle di carta con i loro propositi alle mura di questo tempio in miniatura messo a loro disposizione. Oggi torneranno a casa. Quella di tutti giorni. Quella in cui concretizzare le fiammelle accese a Loreto.

Duecento preti e 100 confessionali disposti in circolo sulla spianata per il sacramento del perdono sull'esempio della Gmg romana

Un momento di adorazione sulla spianata di Montorso. Per tutta la notte è stata accesa una fontana di luce dedicata all'Eucaristia



le presenze

Dalle Acli ai focolarini, da Rinnovamento a Ci, dai neocatecumenali al Csi, fino ai gruppi legati agli ordini religiosi e alle famiglie numerose: tutti in condivisione con la propria spiritualità

DAL NOSTRO INVIATO A LORETO

Una spianata multicolore, multiforme, «multiecclesiale». Sono tanti i fili che hanno composto l'ordito di Montorso. Ognuno con il suo specifico tratto, ma tutti insieme in un unico disegno. Vissuto, nei giorni dell'accoglienza, in stretta simbiosi con le diocesi. E, ieri, davanti al segno vivente dell'unità ecclesiale: Pietro. I giovani delle Acli sono venuti per dire che le nuove generazioni ci sono e vogliono essere protagoniste, al di là dei sociologismi, che li riducono «a categoria in via di e-

Movimenti, un mosaico ricco

stinzione in un Paese che sembra invecchiare senza sapersi rigenerare», spiega il segretario nazionale dei giovani acclisti Gianluca Budano. Il senso della presenza sta dunque nella chiamata ad essere protagonisti della propria vita. «Una vita piena è il nostro ideale evangelico», continua Budano, e invita i coetanei a «uscire dalla solitudine, dall'anonimato, dal conformismo della società dei consumi, per essere protagonisti». Sono tutti centrati sulla «gioinezza spirituale» e sulla speranza i tratti vissuti in condivisione con gli altri dai giovani del **Rinnovamento nello Spirito**. Il movimento ha anche tenuto un meeting nel Piceno. Nell'Agorà, con tutti i giovani, gli aderenti di Rns hanno cercato di declinare la loro presenza nell'educazione all'amore e alla responsabilità. Su tre versanti: la vita, la Chie-

sa e le sorti del mondo, spiega il presidente Salvatore Martinez. In uno stile di vita cristiana che metta al centro al Parola di Dio. Infine, con «il recupero dell'interiorità perché, in una società dove tutto è fortemente esteriorizzato, il protagonismo della Chiesa passa per la dimensione interiore nella quale lo Spirito agisce». Il tutto proiettato sul tema di Sydney, che è proprio «Testimoni dello Spirito». Significativa in questo senso l'esperienza fatta dai **neocatecumenali** che, con il canto in gruppo e con la presenza a due a due agli angoli delle strade, hanno avvicinato i passanti e hanno parlato loro dell'esperienza della fede e delle giornate lauretane. Un annuncio portato fin dentro l'ospedale di Perugia, in un luogo apparentemente refrattario: il Servizio per le tossicodipendenze. Un altro tema essenziale per tutti i giovani viene declinato con l'incontro vocazionale del Cammino che si tiene dopo ogni Gmg (ci fu anche nel 1995 in occasione dell'Eurhope di Loreto). Domani Kiko Argüello accoglierà le persone che vorranno rispondere sì a un impegno di sequela radicale del Vangelo nei centri vocazionali. Il momento si terrà sempre a Montorso e vedrà la presenza, tra gli altri, dell'arcivescovo Stanislav Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i laici, e dell'arcivescovo Paul Josef Cordes, presidente di Cor Unum.

Molto particolare, infine, il percorso dell'associazione **Famiglie numerose**. Hanno organizzato un raduno un mese fa proprio al centro Giovanni Paolo II di Montorso e ora si sono ritrovati qui. Coppie giovani che già hanno messo al mondo più bebè. Ma soprattutto papà, mamme e i giovani figli. L'Agorà di oggi e del futuro.

Gianni Santamaria



stello. Poi Austria e Regno Unito, Norvegia e Finlandia. Francesi e palestinesi sono stati insieme nelle comunità di Forlì-Bertinoro. Erano, ufficialmente, le delegazioni. Ma migliaia di ragazzi si sono «autodelegati», bandiera in mano, a rappresentare in mezzo a quelle ufficiali le risposte multilingue e spontanee all'invito di Benedetto XVI. (A.Gugl.)

Pontificio Consiglio per i laici, e dell'arcivescovo Paul Josef Cordes, presidente di Cor Unum. Anche la **comunità dell'Emmanuele** ha portato il suo stile *on the road*, visto che pure questo gruppo porta avanti attività di evangelizzazione per strada. Per il movimento dei **Focolari** le giornate sono state l'occasione di vivere l'unità e la testimonianza di fede sia con i giovani della diocesi di cui erano ospiti, sia con quelli che non erano del giro. I ragazzi si

GLI STRANIERI

Una notte in preghiera nella Santa Casa

Ieri nella notte tra sabato e domenica le porte della basilica di Loreto sono rimaste aperte per accogliere il pellegrinaggio dei giovani stranieri. A percorrere, al termine della veglia, gli oltre cinque chilometri che separano la piana di Montorso dal santuario erano in 634, guidati da una ventina di volontari. La delegazione più numerosa, che conta 98 ragazzi, è quella polacca, seguita da Ungheria, Portogallo, Francia, Grecia, Spagna, Svizzera, ma anche Palestina, Giordania, Russia. Una notte in preghiera secondo la spiritualità mariana: i giovani, partiti alle 23 - appena terminata la veglia - hanno raggiunto la basilica a mezzanotte e mezza. Durante il tragitto hanno recitato il rosario nella propria lingua; allo stesso modo si sono raccolti in basilica, nelle cappelle predisposte per ciascun idioma. Poi, a piccoli gruppi, mentre venivano eseguiti i canti di Taizé, sono entrati nella Santa Casa, dove hanno recitato la «Preghiera per l'Europa». Tra loro i 16 pellegrini giunti dall'Australia, reduci da un tour tra le diocesi del centro Italia per invitare i loro coetanei alla Gmg di Sydney del 2008.

Fabrizio Assandri

OLTRE LE DELEGAZIONI UFFICIALI

Un meeting senza frontiere

Voci, volti, bandiere. Non solo italiani, a Montorso. E non solo gli otto-trenta pellegrini delle delegazioni giunte da 53 Paesi dell'Europa e del Mediterraneo. Ma anche l'espressione della composizione sempre più multietnica della società e della Chiesa italiana. Ecco allora il blu, giallo e rosso, i colori della Romania. E l'aquila nera a due teste dell'Albania. E il bianco e rosso del Perù, che pure non è presente nell'elenco delle delegazioni. Prova che un pezzo di mondo, quello delle loro origini, l'hanno voluto portare anche qui, i ragazzi che vivono in Italia: ragazzi di «se-

conda generazione», figli di immigrati stranieri in Italia. Anche grazie a loro l'incontro di Loreto ha avuto il sapore della mondialità, con la bandiera austriaca a sventolare sulle altre e a ricordare che nel 2008 i giovani di tutto il pianeta affluiranno a Sydney, per la prossima Giornata mondiale della gioventù. Venti ragazzi russi e cinque israeliani hanno dormito, nei giorni precedenti all'incontro di Loreto, nelle stesse famiglie, o spinti dalle diocesi di Faenza-Modigliana. Bielorusi e macedoni si sono ritrovati a Fabriano-Matelica. Slovacchi e bosniaci a Cesena-Sarsina. Ungheresi e moldavi a Città di Ca-